

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, per le politiche comunitarie e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nell'articolo « Alleati con la Cina e non con Londra » pubblicato dal quotidiano cinese *Reference News* (Can Kao Xiaoxi) del 5 gennaio 1999 si considera estremamente pericoloso e allarmante il fatto che l'amministrazione Clinton starebbe rimandando la soluzione dell'attuale crisi dei mercati finanziari internazionali, e che Washington tenderebbe ad allinearsi col governo di Tony Blair per contrastare le misure che i paesi asiatici hanno adottato contro i grandi speculatori internazionali, in particolare quelle adottate dalla Malesia. Nell'articolo si afferma che la Cina è invece decisa a mantenere il controllo sulla propria moneta e sul movimento dei cambi e che intende avvalersi del proprio sistema creditizio nazionale per finanziare la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali. L'articolo spiega che, sebbene l'approccio della Cina prettamente autodifensivo non possa essere considerato un'alternativa alla necessità di seppellire l'attuale sistema finanziario internazionale rimpiazzandolo con una nuova Bretton Woods, tuttavia si tratta di un primo passo in quella direzione. Esso deplora gli attacchi che il *Financial Times* e il *Wall Street Journal* hanno lanciato nel mese di ottobre del 1998 contro il modello cinese, contrapponendo alla politica di controllo sul movimento dei capitali adottata dal gigante asiatico, il metodo della « distruzione creativa ». L'articolo definisce le due testate finanziarie « portavoci di circoli di speculatori » che le misure adottate dalla Malesia, notoriamente sostenute dalla Cina, hanno reso molto ansiosi e

considera gli attacchi dei due quotidiani un tentativo di influenzare l'amministrazione Clinton e intimidire altri paesi che potrebbero seguire l'esempio della Cina. Sostiene inoltre che la *partnership* strategica che l'Amministrazione Clinton ha cercato di stabilire con la Cina « costituisce una grave minaccia per gli interessi di Londra » e che perciò gli inglesi stanno facendo di tutto per cambiare questa inclinazione di Clinton per essere sicuri « che egli non appoggerà mai più la politica cinese per il controllo dei capitali e la pianificazione di grandi progetti infrastrutturali ». L'articolo osserva che accanto a questa pericolosa tendenza se ne contrappone « fortunatamente » un'altra che va nella direzione contraria. Essa consiste in un'alleanza strategica tra gli USA e la Cina per far fronte alla crisi. L'articolo prevede che l'inevitabile crollo del sistema finanziario internazionale impedirà che i piani di Londra procedano indisturbati e conclude con un perentorio ammonimento: « come Lyndon La Rouché ha recentemente dichiarato, Washington deve scegliere tra Londra e la Cina; non ci sono vie di mezzo »;

di pari portata storica e rilevanza strategica è un servizio apparso sul principale periodico economico russo *Kommerzant Vlast*. Il numero del 26 gennaio 1999 del noto settimanale ha dedicato diverse pagine al FMI con un commento di Lyndon La Rouché intitolato: « Gettate le scemenze del pacchetto del FMI nel cestino dei rifiuti » nel quale viene descritta la trasformazione subita a partire dal 1991 dalla Russia che, sotto i *diktat* del FMI, da economia agro-industriale è stata ridotta a mera produttrice di materie prime, nonché il processo di disintegrazione globale, economico, monetario e finanziario. Termina con la proposta di una imposizione immediata di controlli sui cambi e sui capitali in Russia e di una prospettiva di ricostruzione della Russia lungo le linee della politica produttivistica adottata dalla Cina;

il vice presidente USA Albert Gore lo scorso novembre al vertice dell'Apec tenutosi a Kuala Lumpur, ha duramente criticato le misure di controllo sul movimento

di capitali adottate dal governo malesiano del dottor Mahathir, suscitando una sdegnata reazione delle autorità malesiane;

il segretario di Stato Madelaine Albright ha definito di « fondamentale utilità per i mercati finanziari » nel campo della finanza derivata le attività del megaspeculatore George Soros che il dottor Mahathir, nell'ottobre del 1988, aveva invece definito « un mascalzone »;

la signora Albright il 16 gennaio 1999, durante un incontro diplomatico, ha riservato dure critiche al governo cinese colpevole a suo avviso di gravi violazioni dei diritti umani di alcuni dissidenti, provocando la reazione risentita delle autorità cinesi;

nell'ottobre 1998 l'ex segretario di Stato Henry Kissinger sulle pagine del *Los Angeles Times* e del *Daily Telegraph* ha proposto la creazione di un'equipe guidata da un « sostituto presidente » che conduca la politica estera, proponendo di prendere a modello quello che fecero lui stesso ed i suoi collaboratori nella fase finale del Watergate contro l'allora presidente Richard Nixon;

il quotidiano *Reference News*, come è noto, esprime ufficialmente l'orientamento del governo cinese;

il periodico *Kommerzant Vlast* esprime il punto di vista della più importante combinazione di interessi industriali russi che fanno direttamente capo al governo Primakov;

il « contagio » della crisi finanziaria internazionale secondo le previsioni dei più qualificati analisti finanziari si trasferirà molto presto dall'America Latina all'Europa;

il « Trattato di Maastricht » e il « patto di stabilità monetaria » impediscono che la Comunità economica investa risorse finanziarie rilevanti nella realizzazione di grandi progetti infrastrutturali i quali, come sta accadendo con le infrastrutture

in via di realizzazione in Cina, rappresentano il motore di una ripresa economica euroasiatica -;

se siano a conoscenza di quanto premesso che è di estrema rilevanza strategica per la politica estera ed economica del nostro Paese, e quali valutazioni esprimano in proposito;

se non ritengano urgente adottare una precisa strategia sulla crisi economica mondiale, europea e nazionale che punti alla lotta globale contro la grande speculazione finanziaria attraverso iniziative interne e internazionali che prendono misure di controllo dei movimenti dei capitali e la ripresa di una politica di sviluppo fondata sul rilancio delle grandi infrastrutture.

(2-01651)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

con l'articolo 21, comma 15, della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo è stato delegato a emanare un decreto legislativo di riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico, che « tenga conto della specificità del settore scolastico, valorizzando tra l'altro le specifiche professionalità e competenze »;

con l'articolo 1, comma 21, della legge 16 giugno 1998, n. 191, il termine per l'esercizio della delega di cui sopra è stato differito al 30 novembre 1998;

il termine di cui sopra è inutilmente decorso senza che la delega sia stata esercitata;

con un emendamento all'ennesima « Bassanini », la *quater*, assegnata alla commissione al fine di un eventuale abbinamento al disegno di legge 3506-B, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, impropriamente si intende prorogare al 30 giugno 1999 i termini di cui sopra,

purtroppo però irrevocabilmente già scaduti alla ricordata data del 30 marzo 1998 —:

al fine anche di evitare un inestricabile groviglio legislativo, se non ritenga di elaborare una nuova delega per la riforma degli organi collegiali, secondo oggetto e criteri appresso specificati, anziché proporre la proroga di un termine, che, come si è visto sopra, è già abbondantemente scaduto;

se non ritenga, in occasione della nuova delega, di definire nello stesso tempo il contesto normativo e ordinamentale in cui essa deve operare;

più precisamente, se il riordino degli organi collegiali in questione possa essere effettuato indipendentemente dalla piena attuazione dell'autonomia scolastica, che è ben lungi dall'essere realizzata; dalla riforma dei cicli e della secondaria, di cui si è appena accennato un avvio di discussione; dall'attuazione della parità, che involge delicate questioni costituzionali e concordatarie; dalla forma dell'apparato amministrativo, centrale e periferico, che costituisce l'interfaccia di una concreta attuazione dell'autonomia;

in tale prospettiva, prevedendo che nel corso di una delega limitata agli organi collegiali, questi organi, anche se nel frattempo vengono formalmente rinnovati, tuttavia non potranno concretamente operare, dal momento che, in assenza di una riforma completa dell'ordinamento essi non potranno espletare tutte le loro potenzialità, operandosi ancora una volta una riforma destinata a rimanere prevalentemente sulla carta; se non intenda rafforzare l'attuale Consiglio nazionale della pubblica istruzione, eletto da soli due anni, ribadendo, con congruenti atti politici che esso arriverà alla scadenza naturale dei cinque anni;

se non ritenga di abbandonare definitivamente il metodo delle riforme parziali e settoriali, disgiunte da una visione globale delle riforme stesse, che hanno portato notevole nocumento alla scuola in termini di disorientamento e disfunzioni, come ad esempio nel caso dell'abolizione degli esami di riparazione.

(2-01652) « Manzione, Volontè, Angeloni, Scirea, Grillo ».